

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	<i>Pag.</i>	3
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	4
DIFESA (IV)	»	7
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	11
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	14

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

PAGINA BIANCA

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione. Emendamenti C. 2613-8-14-21-32-33-34-148-177-178-179-180-243-247-284-329-355-357-379-398-399-466-568-579-580-581-582-757-758-839-861-939-1002-1259-1273-1319-1439-1543-1660-1706-1748-1925-1953-2051-2147-2221-2227-2293-2329-2338-2378-2402-2423-2441-2458-2462-2499-A

3

COMITATO DEI NOVE

Lunedì 26 gennaio 2015.

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione.

Emendamenti C. 2613-8-14-21-32-33-34-148-177-178-179-180-243-247-284-329-355-357-379-398-399-466-568-579-580-581-582-757-758-839-861-939-1002-1259-1273-1319-1439-1543-1660-1706-1748-1925-1953-2051-2147-2221-2227-2293-2329-2338-2378-2402-2423-2441-2458-2462-2499-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 10.30 alle 10.35, dalle 14.40 alle 15, dalle 19.20 alle 19.40 e dalle 20.20 alle 21.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sul programma dei lavori del Comitato 4

COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Lunedì 26 gennaio 2015. — Presidenza
del presidente Erasmo PALAZZOTTO.*

La seduta comincia alle 14.15.

Sul programma dei lavori del Comitato.

Erasmo PALAZZOTTO, *presidente*, fa presente che la riunione odierna è finalizzata ad una riflessione volta a programmare i lavori del Comitato per i prossimi mesi.

Dopo aver ringraziato i gruppi parlamentari per la fiducia accordatagli nell'affidargli la presidenza di questo Comitato ed espresso gratitudine al collega Scotto che ne ha autorevolmente guidato i lavori, evidenzia come il Continente africano e l'approfondimento delle numerosi questioni inerenti al processo di globalizzazione rappresentino una delle priorità politiche della Commissione esteri.

Ricorda che sulla base del Regolamento e della prassi, i Comitati permanenti svolgono da un lato, su delega da parte della

Commissione, attività conoscitiva per approfondire temi di interesse particolare, dall'altro esercitano il controllo parlamentare sulle politiche governative nel settore di competenza.

Ritiene perciò opportuno avviare appena possibile un confronto diretto con gli esponenti del Governo incaricati di seguire l'Africa, vale a dire il viceministro Pistelli (per l'Africa Subsahariana) e il sottosegretario Giro (per l'Africa australe), nonché con i competenti Direttori generali del MAECI.

Richiama, tra gli interlocutori istituzionali del Comitato, i rappresentanti delle Organizzazioni internazionali e delle ONG impegnate in Africa, il corpo diplomatico degli Stati africani residente a Roma, nonché i principali esperti dei centri di ricerca specializzata che potranno fornire analisi e punti di vista importanti per la comprensione dei fenomeni oggetto dei lavori del Comitato.

Segnala che nelle precedenti legislature la Commissione Affari esteri ha più volte collaborato con l'Associazione dei parlamentari europei per l'Africa (AWEPA), ospitando da ultimo l'anno scorso un seminario internazionale. Si è quindi costituita una sezione italiana dell'AWEPA, di cui l'onorevole Quartapelle è autorevole esponente.

Esprime l'auspicio che si sviluppi un maggiore raccordo con il Parlamento europeo e con gli altri Parlamenti nazionali proprio per ampliare le relazioni con i Parlamenti africani.

L'Africa è, per molti aspetti, il continente del futuro: a partire da questa affermazione è possibile enucleare due grandi profili tematici, il primo legato all'enorme potenziale di crescita che caratterizza questo continente, il secondo connesso alle grandi contraddizioni che ne segnano la vita economica, politica e sociale.

Evidenzia come l'Africa si trovi infatti a dovere affrontare tutte le più grandi sfide del nostro tempo: l'erompere delle minacce terroristiche di gruppi come *Boko Haram*; la crisi e l'intervento internazionale nella Repubblica centrafricana; il perdurare dell'instabilità e delle gravi condizioni di povertà nel Corno d'Africa, con le conseguenze che ne derivano rispetto a fenomeni come la pirateria o gli straordinari flussi migratori; le ripercussioni sul piano sociale ed economico della epidemia di Ebola, ufficialmente dichiarata in fase di conclusione, nell'area dell'Africa occidentale; il processo di desertificazione; i temi dello sfruttamento delle risorse minerarie e dell'ambiente sono tutte questioni che incombono sull'agenda di politica internazionale e che devono tornare ad imporsi anche nel discorso pubblico nazionale in quanto profondamente connesse con le maggiori minacce alla pace e alla sicurezza internazionale.

Sottolinea altresì come questo secondo profilo interessi più la Comunità internazionale, l'Unione europea ed in particolare il nostro Paese.

Ritiene che anche l'evento Expo 2015, incentrato sui temi della sicurezza alimentare, possa rappresentare una specifica tematica di interesse da parte di questo Comitato.

Conclude prospettando l'opportunità di una indagine conoscitiva, da sottoporre alla valutazione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, sulle grandi problematiche del continente africano, da articolare sulla base di due grandi assi conoscitivi,

uno propriamente strutturato sulle cinque grandi aree geografiche del Continente (Corno d'Africa, Africa australe, Sahel, Africa occidentale e Maghreb e Africa mediterranea), e l'altro più prettamente politico, incentrato sull'analisi dei principali problemi politici che le caratterizzano, dall'emersione del terrorismo alle ricadute sociali ed economiche provocate dai cambiamenti climatici e dai grandi flussi migratori.

Ritiene che l'intreccio di queste due prospettive di analisi possa essere sperimentato, nel quadro dell'indagine conoscitiva, a partire da due grandi quadranti geopolitici di straordinaria attualità e di particolare interesse per la politica estera italiana, quali la Nigeria ed il Corno d'Africa.

Invita pertanto i colleghi a formulare osservazioni e proposte sulla programmazione dei lavori del Comitato, alla luce delle considerazioni appena svolte.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) concorda con le considerazioni svolte dall'onorevole Palazzotto, richiamando al contempo l'esigenza che l'indagine conoscitiva, caratterizzata da un impianto analitico suddiviso per grandi aree geografiche, possa opportunamente soffermarsi sui fenomeni più propriamente politici che investono tali aree, quali i grandi conflitti, i flussi migratori e le minacce terroristiche. Esprime altresì la disponibilità ad affiancare, ai lavori dell'indagine conoscitiva, lo svolgimento di un'iniziativa di approfondimento promossa dall'AWEP.

Mario MARAZZITI (PI-CD), dopo essersi espresso favorevolmente sulle indicazioni prospettate dai colleghi, esprime l'auspicio che l'attività del Comitato possa svolgere una funzione di propulsione rispetto ad una ripresa di iniziative bilaterali tra l'Italia ed alcuni Paesi africani, rilanciando un partenariato efficace soprattutto nel campo dell'*institution building* e della salvaguardia dei diritti umani, anche attraverso iniziative mirate nel campo della diplomazia parlamentare.

Conclude sottolineando come oggi l'Africa rappresenti il più significativo ter-

reno di sviluppo per la politica estera italiana ed europea ed occorra un generale ripensamento dell'azione internazionale dell'UE, cercando di abbassarne il « baricentro » nella direzione dei Paesi mediterranei ed africani.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) sottolinea l'esigenza di definire nell'ambito di un'indagine conoscitiva dai confini così vasti alcune priorità analitiche e di approfondimento, di definire un arco di durata temporale piuttosto circoscritto e di raccordare maggiormente le attività del Comitato con quelle del Comitato sull'Agenda globale post 2015, la cooperazione allo sviluppo e il partenariato pubblico-privato.

Erasmo PALAZZOTTO, *presidente*, ringrazia i colleghi per i contributi offerti, facendo presente che l'articolazione per aree geografiche della prospettata indagine

conoscitiva potrà essere funzionale ad una disamina più accurata delle grandi questioni politiche testé richiamate. Concorda pienamente con l'esigenza di un maggiore raccordo con le attività promosse dal Comitato sui diritti umani e dal Comitato sull'Agenda globale post 2015, la cooperazione allo sviluppo e il partenariato pubblico-privato, così come sull'opportunità di promuovere iniziativa di diplomazia parlamentare con alcuni Paesi africani, che vivono delicati processi di transizione politico-istituzionale.

Chiede quindi ai componenti del Comitato da lui presieduto di segnalare le organizzazioni ed i centri di ricerca che possano fornire un utile contributo ai lavori del Comitato stesso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara svolte le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 14.45.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di rappresentanza militare. C. 1963 Scanu, C. 1993 Duranti, C. 2097 D'Arienzo, C. 2591 Corda, C. 2609 Cirielli, C. 2679-*nonies* Governo, C. 2748 Petrenga e C. 2776 Palmizio (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2776*) ...

7

SEDE REFERENTE

Lunedì 26 gennaio 2015. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla difesa Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 14.15.

Disposizioni in materia di rappresentanza militare. C. 1963 Scanu, C. 1993 Duranti, C. 2097 D'Arienzo, C. 2591 Corda, C. 2609 Cirielli, C. 2679-*nonies* Governo, C. 2748 Petrenga e C. 2776 Palmizio.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2776).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 15 gennaio 2014.

Elio VITO, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 2776, a prima firma dell'onorevole Palmizio, che, vertendo sull'identica materia delle proposte di legge già all'ordine del giorno della Commissione, è stata ad esse abbinata.

Ricorda, quindi, che la seduta di oggi è stata convocata per consentire alla relatrice di riferire sulla proposta di legge da

ultimo abbinata, fermo restando che la Commissione ha già deliberato di proseguire la discussione nell'ambito di un comitato ristretto appositamente nominato.

Precisa che i lavori del comitato ristretto inizieranno non appena svolte le ulteriori audizioni informali che sono state programmate dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per permettere alla Commissione di acquisire elementi di conoscenza e di riflessione in merito alla eventuale rilevanza per l'ordinamento italiano dei principi stabiliti dalle due sentenze emesse dalla Corte europea dei diritti dell'uomo in relazione ai ricorsi « Matelly vs Francia » (ricorso n. 10609/10) e « Adefdromil vs Francia » (ricorso n. 32191/09), concernenti il divieto di costituire sindacati all'interno delle Forze armate francesi.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), *relatore*, riferendo sulla proposta di legge C. 2776 Palmizio, rileva che anche questa, nel riformare l'attuale normativa sugli organismi della rappresentanza militare, stabilisce – analogamente ad altre proposte di legge sulle quali ha già riferito – il principio generale in base al quale gli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento militare

hanno il diritto di associarsi in sindacati e in organizzazioni professionali.

In premessa, osserva, che la proposta di legge reca una serie di disposizioni volte a definire le caratteristiche delle nuove organizzazioni sindacali, con particolare riferimento alle facoltà e ai limiti dell'azione sindacale; definisce i compiti affidati ai rappresentanti sindacali dei militari e le attività di competenza dei sindacati nazionali delle Forze armate e dei Corpi di Polizia ad ordinamento militare; e dispone l'abrogazione di una serie di articoli del codice dell'ordinamento militare ritenuti non più compatibili con il nuovo assetto della rappresentanza militare delineato dalla proposta di legge. Al riguardo, rileva che, a fronte di queste abrogazioni delle disposizioni incompatibili con la nuova disciplina, la proposta di legge non prevede l'inserimento delle nuove disposizioni all'interno del codice dell'ordinamento militare, come invece appare opportuno.

Passando, quindi, ad illustrare nel dettaglio l'iniziativa legislativa, osserva che, per quanto concerne le disposizioni riguardanti più direttamente l'attività sindacale degli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento militare, l'adesione sindacale viene dichiarata libera, volontaria e individuale (articolo 1). A loro volta, è previsto che i sindacati sono diretti e rappresentati, ciascuno nel proprio ambito di competenza, da appartenenti all'Esercito, all'Aeronautica militare, alla Marina militare, all'Arma dei carabinieri e al Corpo della Guardia di finanza, in attività di servizio o comunque assoggettabili ad obblighi di servizio. Inoltre è contemplata la facoltà per i sindacati e le organizzazioni professionali di coordinarsi tra loro e di avere relazioni di carattere organizzativo anche con associazioni sindacali di altre categorie di lavoratori.

Quanto ai compiti affidati ai rappresentanti sindacali dei militari, la proposta di legge prevede espressamente che ai medesimi spetti: la trattazione della tutela individuale e collettiva dei militari; la formulazione di pareri e proposte su leggi e regolamenti; la facoltà di essere ascoltati

dalle Commissioni parlamentari e dai Ministri di riferimento. È previsto inoltre l'autofinanziamento tramite il contributo degli iscritti, in base alle modalità previste dalla legge o dalla contrattazione nazionale, nonché la possibilità di fornire consulenza agli organismi delle rappresentanze unitarie di base, sia in fase di predisposizione delle piattaforme contrattuali, sia in fase di contrattazione e concertazione ai vari livelli.

L'articolo 2, nell'affermare che gli appartenenti alle Forze armate e ai Corpi di Polizia ad ordinamento militare non possono esercitare il diritto di sciopero o azioni analoghe che possano pregiudicare lo svolgimento del servizio, precisa che l'attività sindacale deve esser svolta senza interferire con le attività di servizio e operative. La medesima disposizione riconosce alle organizzazioni sindacali il diritto di riunirsi nelle infrastrutture delle amministrazioni di rispettiva appartenenza per non più di dieci ore annue in orario di servizio e senza limiti di tempo al di fuori del citato orario.

Sempre con riferimento ai poteri dei sindacati, il comma unico dell'articolo 3 sancisce che i sindacati dei militari detengono il potere di contrattazione nazionale e decentrata, mentre il comma unico dell'articolo 4 prevede che i sindacati nazionali delle Forze armate e dei Corpi di Polizia ad ordinamento militare partecipino alle attività di contrattazione e concertazione ai sensi di quanto stabilito dai successivi articoli 10 (Procedure di concertazione), 11 (Competenze dei sindacati nazionali) e 12 (Competenze specifiche delle rappresentanze unitarie di base) della proposta di legge. Inoltre, nelle materie di loro competenza, i sindacati territoriali e le rappresentanze unitarie di base partecipano alla concertazione con gli organismi di comando territoriale militare e con rappresentanti di regioni ed enti locali.

Per quanto concerne poi la rappresentanza del personale militare, analogamente a quanto previsto da molte delle proposte di legge già illustrate, la proposta di legge Palmizio prevede una classificazione del

personale militare in diverse categorie corrispondenti ai diversi gradi di appartenenza del personale militare (articolo 5).

L'articolo 6 regola le modalità di elezione dei delegati delle rappresentanze unitarie di base, prevedendo che i rispettivi rappresentanti siano eletti nell'ambito dei comandi al livello stabilito per ciascuna Arma e Corpo. Le liste elettorali devono essere presentate da sindacati nazionali costituiti con atto legale ovvero da militari del comando di riferimento. Con riferimento, poi, al numero degli eletti nell'ambito di ciascuna rappresentanza unitaria di base, la medesima disposizione prevede la presenza di un eletto ogni cento o frazione di cento militari in servizio, per tutte le categorie, per ogni unità con un organico fino a duecento addetti, e la presenza di un eletto ogni trecento o frazione di trecento militari per ogni unità da duecento fino a tremila addetti. È previsto, ancora, che nella composizione degli organismi di rappresentanza a tutti i livelli debba essere presente, se non eletta, almeno una rappresentante di sesso femminile, indipendentemente dalla categoria di appartenenza (articolo 6, comma 10).

Per quanto concerne il sistema elettorale, il comma unico dell'articolo 7 stabilisce che l'elezione dei delegati deve essere effettuata con il sistema proporzionale puro, con voto di lista e con indicazione di preferenze in numero non superiore ad un terzo degli eletti.

L'articolo 8 regola i diritti dei dirigenti sindacali, mentre l'articolo 9 detta un'articolata disciplina dei diritti dei componenti della rappresentanza militare.

Per quanto riguarda, invece, le procedure di contrattazione e di concertazione, il comma unico dell'articolo 10 stabilisce che i sindacati nazionali dei militari firmatari dei contratti nazionali che hanno conseguito nelle elezioni delle rappresentanze unitarie di base il cinque per cento dei voti a livello nazionale devono, un mese prima della scadenza contrattuale, presentare al ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, con contestuale comunicazione al ministro dell'economia e delle finanze e ai ministri

interessati, le proposte e le richieste relative alle sessioni di contrattazione e di concertazione per la definizione e per il rinnovo dei contenuti economici e normativi del rapporto d'impiego del personale rappresentato.

L'articolo 11 specifica che le competenze dei sindacati nazionali dei militari riguardano tutte le materie che interessano il personale, eccetto gli impieghi operativi. Il medesimo articolo reca poi nel dettaglio le materie di competenza dei sindacati nazionali e dispone che — in relazione a queste — i sindacati nazionali possano formulare pareri, proposte e richieste ai ministri e alle Commissioni parlamentari competenti. La norma stabilisce, inoltre, che i medesimi sindacati sono incaricati della contrattazione e concertazione presso il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e presso i ministri interessati. Infine, i sindacati nazionali — nel loro compito di vigilanza sull'applicazione degli accordi economici e normativi a livello nazionale, regionale e provinciale, riguardanti il personale militare — possono esprimere pareri anche sui criteri per la gestione degli enti di assistenza del personale militare e partecipare, altresì, attraverso propri delegati, al consiglio di amministrazione degli stessi.

Per quanto riguarda, invece, le competenze specifiche delle rappresentanze unitarie di base, tale materia è disciplinata dall'articolo 12. Questo dispone che le rappresentanze sono competenti a trattare le materie concernenti la tutela e la condizione del personale militare nell'ambito della corrispondente unità e possono formulare proposte e richieste sul trattamento economico e su tutte le materie di pertinenza della contrattazione nazionale. Inoltre, l'articolo prevede che, per quanto concerne i provvedimenti da adottare in tema di attività assistenziale, culturale, ricreativa e di promozione sociale, anche a favore dei familiari, l'amministrazione debba concordare con il sindacato territoriale e con le rappresentanze unitarie di base la programmazione e lo sviluppo

delle iniziative da intraprendere con gli enti locali, redigendo programmi trimestrali.

Le ultime disposizioni riguardano l'adozione di un regolamento recante norme per l'elezione e il funzionamento delle rappresentanze unitarie di base (articolo 13), la propaganda elettorale (articolo 14) e la libertà di riunione (articolo 15).

Nello specifico, l'articolo 13 prevede che entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, i ministri della difesa e dell'economia adottino, con proprio decreto, un regolamento recante norme per l'elezione e il funzionamento delle rappresentanze unitarie di base. Per quanto concerne, invece, la libertà di riunione del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare, la proposta di legge vieta sia le riunioni non di servizio nell'ambito dei luoghi militari, salvo quelle previste per il funzionamento delle attività sindacali e delle rappresentanze unitarie di base, sia – al di fuori dei citati luoghi militari – le assemblee o adunanze di militari che si qualificano esplicitamente come tali o che sono in uniforme, salvo quelle previste per il funzionamento delle attività sindacali e delle rappresentanze unitarie di base.

Conclude, quindi, auspicando che la Commissione possa svolgere quanto prima le audizioni informali previste dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per approfondire la questione

della potenziale incidenza sull'ordinamento italiano delle sentenze due della Corte europea dei diritti dell'uomo già citate dal presidente, in modo che il comitato ristretto possa poi iniziare i propri lavori. Chiede quindi al presidente di conoscere la composizione del comitato ristretto e i nominativi dei soggetti indicati dai gruppi per le audizioni informali.

Elio VITO, *presidente*, chiarisce che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, su indicazione di questi ultimi, ha convenuto, al momento, di audire informalmente i seguenti docenti universitari ed esperti: Ignazio Francesco Caramazza, Giuseppe Cataldi, Andrea Defenu, Ferdinando Imposimato, Pasquale De Sena e Giovanni Guzzetta, nonché i rappresentanti del COCER-Interforze.

Quanto alla composizione del comitato ristretto, avverte che al momento ne fanno parte, oltre al presidente e alla relatrice, i deputati Carlo Galli, Francesco Saverio Garofani, Vincenzo D'Arienzo, Valeria Valente, Paolo Bolognesi, Gianluca Rizzo, Emanuela Corda, Andrea Causin, Giovanna Petrenga, Donatella Duranti, Marco Marcolin, Gaetano Nasti e Massimo Artini.

Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 133 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*)

11

ATTI DEL GOVERNO

Lunedì 26 gennaio 2015. — Presidenza del vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Angela D'Onghia.

La seduta comincia alle 14.25.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 133.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovi-

sivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Maria Grazia ROCCHI (PD), *relatore*, osserva che l'articolo 1, commi da 40 a 43, della legge n. 549 del 1995, ha disposto che i contributi dello Stato a favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni e altri organismi, previsti dalle leggi sostanziali di spesa elencate nella tabella A allegata, devono essere iscritti in un unico capitolo nello stato di previsione di ciascuno dei Ministeri interessati. Aggiunge che tale articolo ha, altresì, stabilito che la dotazione dei capitoli deve essere quantificata annualmente nella tabella C della legge (ora) di stabilità e che il riparto delle somme deve essere effettuato con decreto del Ministro interessato, di concerto con il Ministro del tesoro, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, alle quali devono essere trasmessi, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio, anche i rendiconti annuali dell'attività svolta dagli enti. Precisa che tale disposizione ha, inoltre, disposto che gli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, che non abbiano fatto pervenire, alla data del 15 luglio di ogni anno, il conto consuntivo dell'anno prece-

dente, da allegare allo stato di previsione dei singoli Ministeri interessati, sono esclusi dal finanziamento per l'anno cui si riferisce lo stato di previsione stesso.

Fa quindi presente che, in seguito, l'approvazione di varie disposizioni legislative recanti contributi a specifici enti ha indotto il legislatore ad accorpare nuovamente il complesso degli stanziamenti di ciascun Ministero. In particolare, l'articolo 32, commi 2 e 3, della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria 2002) ha disposto l'unificazione degli importi erogati a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, elencati nella tabella 1 (fra i quali, per il MIUR, i soggetti di cui alla legge n. 549 del 1995), in un'unica unità previsionale di base dello stato di previsione di ciascun Ministero ed ha prescritto che il riparto venga effettuato annualmente, entro il 31 gennaio, dal Ministro competente, con proprio decreto, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari. Aggiunge che tale disposizione ha, altresì, stabilito che la dotazione delle UPB venga quantificata annualmente nella tabella C della legge (ora) di stabilità.

Per completezza, ricorda che, a seguito dell'articolo 7, comma 24, del decreto-legge n. 78 del 2010 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010) – che ha previsto, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, una riduzione pari al 50 per cento, rispetto al 2009, degli stanziamenti destinati ad enti e fondazioni facenti capo ai vari Ministeri, disponendo di procedere al riparto con semplice decreto del Ministro competente – per gli anni 2010, 2011 e 2012 alle Camere non è stato trasmesso il relativo schema. Fa presente che, in occasione del riparto 2013, come evidenziato dal rappresentante del Governo nella seduta del 5 marzo 2014 della VII Commissione, il MIUR si è nuovamente persuaso che lo schema dovesse essere sottoposto all'esame delle Commissioni parlamentari. Ricorda, poi, che nella medesima seduta del 5 marzo 2014, la VII Commissione ha espresso parere favorevole con osservazioni sullo schema di

decreto ministeriale n. 80, chiedendo al Governo, fra l'altro, di predisporre i prossimi schemi all'inizio dell'esercizio finanziario di riferimento, nonché di trasmettere i criteri di assegnazione dei contributi e i rendiconti dell'attività svolta dai beneficiari. Evidenzia che allo schema in esame non risultavano inizialmente allegati i rendiconti dell'attività degli enti, né erano stati trasmessi i criteri di assegnazione dei contributi: segnala, peraltro, che a seguito della richiesta avanzata dalla Commissione, il Ministero ha provveduto, con nota del 23 gennaio 2015, a trasmettere indicazioni circa i criteri adottati per l'assegnazione dei contributi nonché i rendiconti di alcuni degli enti beneficiari dei contributi. In particolare, non risulta trasmessa la rendicontazione relativa alle Associazioni professionali per discipline, alla Federazione nazionale delle istituzioni pro-ciechi e alle Istituzioni non statali per ciechi e sordomuti. Osserva che, nella medesima nota, il Ministero motiva tale mancanza affermando che, per dette istituzioni, la trasmissione di tale documentazione non è elemento essenziale per il provvedimento di liquidazione del contributo erogato.

Al riguardo, reputa opportuno chiedere al Governo un chiarimento. Peraltro, ritiene che sarebbe utile richiedere un chiarimento anche in ordine ai presupposti in base ai quali le associazioni professionali per discipline sono state inserite fra i destinatari dei contributi di cui al presente atto.

Passando, poi, all'illustrazione delle previsioni dello schema, evidenzia che esso reca la ripartizione dell'importo disponibile per il 2014 sul capitolo 1261, pari ad euro 1.538.000 – superiore dell'1,25 per cento rispetto a quello disponibile per il 2013, pari ad euro 1.519.000 – fra Istituzioni non statali per ciechi e sordomuti e Federazione nazionale delle istituzioni pro-ciechi, Museo della ceramica di Faenza, Opera nazionale Montessori, Associazioni professionali per discipline, Unione nazionale per la lotta all'analfa-

betismo, Fondazione Museo nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci.

Rileva che la relazione illustrativa fa presente che per il 2014 l'elenco dei beneficiari non comprende l'INDIRE, che viene finanziato attraverso il Fondo ordinario per gli enti di ricerca (FOE). Aggiunge, poi, che la relazione illustrativa fa altresì presente che la somma non assegnata all'INDIRE è stata utilizzata per incrementare l'assegnazione alla Fondazione Museo nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci in relazione a un contenzioso, ancora in corso, insorto a seguito della riduzione del 50 per cento dei contributi ad enti e fondazioni facenti capo ai vari Ministeri, disposta ai sensi del già citato articolo 7, comma 24, del decreto-legge n. 78 del 2010 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010). Osserva che, all'esito di tale operazione, per la Fondazione si registra, rispetto al contributo 2013, un incremento del 102,14 per cento.

Segnala quindi che, con riferimento agli altri soggetti, in tre casi (Unione nazionale per la lotta all'analfabetismo, Opera nazionale Montessori, Associazioni professionali per discipline), l'incremento del contributo, rispetto al 2013, è pari all'1,25 per cento ed è, dunque, coincidente con l'incremento complessivo dello stanziamento; in un caso (Istituzioni non statali per ciechi e sordomuti e Federazione nazionale delle istituzioni pro-ciechi) si registra un incremento pari all'1,34 per cento; in un caso, invece, (Museo della ceramica di Faenza) non si registrano variazioni rispetto al 2013.

Rileva che la relazione illustrativa fa, inoltre, presente che per le Associazioni professionali per discipline la somma stanziata per il 2013 è stata assegnata in parti uguali tra le 23 Associazioni indicate,

quale contributo relativo alle attività svolte in collaborazione con il MIUR. Aggiunge che l'integrazione della nota illustrativa precisa, altresì, che sono state oggetto di contributo le Associazioni disciplinari professionali più rappresentative sul territorio nazionale e che supportano in modo proficuo e continuativo le attività poste in essere dal MIUR per la formazione dei docenti, per gli studenti e per le istituzioni scolastiche.

Evidenzia che, tuttavia, né la relazione illustrativa, né la sua integrazione, recano l'indicazione dell'elenco dei soggetti ai quali si intende erogare il contributo per il 2014. Al riguardo, dunque, ritiene opportuno chiedere al Governo un chiarimento anche in tal senso.

Per ulteriori approfondimenti, rimanda alla documentazione predisposta dagli uffici.

Ilaria CAPUA (SCpI) ritiene che sarebbe opportuno che la Commissione in sede di parere sull'atto all'esame riprendesse alcune delle richieste, in particolare quelle relative ai criteri per l'assegnazione delle risorse, formulate in occasione dell'esame dello schema di decreto ministeriale per il riparto del fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2014 (FOE), sul quale la Commissione, lo scorso 29 ottobre, ha formulato un parere favorevole con condizioni.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, invita i colleghi a consultare la documentazione depositata presso la Commissione dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in relazione al provvedimento in esame. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

INDICE GENERALE**I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni**

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione. Emendamenti C. 2613-8-14-21-32-33-34-148-177-178-179-180-243-247-284-329-355-357-379-398-399-466-568-579-580-581-582-757-758-839-861-939-1002-1259-1273-1319-1439-1543-1660-1706-1748-1925-1953-2051-2147-2221-2227-2293-2329-2338-2378-2402-2423-2441-2458-2462-2499-A	3
--	---

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sul programma dei lavori del Comitato	4
---	---

IV Difesa

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di rappresentanza militare. C. 1963 Scanu, C. 1993 Duranti, C. 2097 D'Arienzo, C. 2591 Corda, C. 2609 Cirielli, C. 2679- <i>nonies</i> Governo, C. 2748 Petrenga e C. 2776 Palmizio (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2776</i>) ...	7
--	---

VII Cultura, scienza e istruzione

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 133 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	11
--	----

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 1,00



17SMC0003800